

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Con la **DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2019**
sostieni la **Fondazione Luigi Einaudi Onlus**

#vogliochecontinui



5 X 1000

alla **FONDAZIONE LUIGI EINAUDI**

Dal 1962 promuoviamo il pensiero liberale e ci impegnamo per il riconoscimento delle diversità, delle libertà individuali e del confronto libero e costruttivo su fatti e le idee

E' facile e gratuito!

Nella dichiarazione inserisci nel campo

"codice fiscale del beneficiario" il numero 80213770581

*Firma in questa casella e inserisci,
o chiedi al tuo commercialista come inserire, il codice fiscale della FLE*

Discorso d'insediamento del Presidente Giuseppe Benedetto

Finalità della Fondazione Luigi Einaudi è dare una risposta e formulare delle proposte in chiave liberale relativamente alle complesse e articolate questioni che la società globalizzata pone oggi al cittadino e agli Stati. Lo Stato, in una visione liberale della società, non è e non può essere il problema. Lo Stato regolatore di conflitti e superatore di squilibri è lo Stato liberale. Cessa di esserlo quando si fa invadente e onnipotente, quando da tassatore si trasforma ed evolve in vessatore. In questo Stato liberale non può non esserci una posizione di equilibrio tra il cosiddetto Stato minimo (peraltro inesistente in natura) e lo Stato moloch delle mille municipalizzate. Oggi lo Stato italiano ha bisogno di un grande, immenso, sfoltoimento e snellimento di pesi e sovrastrutture, retaggio del più misero e becero statalismo. Nel contempo ha necessità di scendere in guerra. Noi, pacifisti per indole e inclinazioni culturali, intendiamo dichiarare guerra a quella che appare l'invincibile armata della burocrazia italiana (nelle sue varie, fagocitanti, versioni e declinazioni). Anche in questo caso lo faremo con le armi della ragione e con quelle della nostra cultura politica. Nello Stato liberale non può esserci una risposta univoca ed estremizzante a problematiche complesse come quella, ad esempio, delle migrazioni; non può non esserci una risposta se non avvalendosi di una materia che appare in via di esaurimento: la ragione. C'è una posizione ragionevole e non ideologizzata e ideologizzante anche ad un problema così complesso. Vogliamo intervenire a piedi uniti sulla Giustizia, in particolare modo su quella penale. Si può e si deve dire in questo Paese che fin quando il rito accusatorio del vigente processo penale non troverà il suo logico, direi ineluttabile, compimento, con la separazione delle carriere tra chi giudica e chi deve sostenere l'accusa per conto dello Stato, il cittadino non è un uomo con tutti i suoi sacrosanti diritti tutelati. E se questo lo sostengono i liberali,



quelli einaudiani, malagodiani e, perchè no, spadoliniani, è difficile sostenere che lo fanno per difendere questo o quel personaggio della politique politicienne. E ancora, quanto all'ambiente e a quel dicastero il cui atto di nascita porta la firma di Valerio Zanone, permetteteci di sostenere che forse tra difesa dell'ambiente, sviluppo sostenibile e ricerca sugli OGM per migliorare la qualità della vita, non può e non deve esserci antinomia. Corre un mondo di mezzo che ci appartiene. Anche qui la ragione deve combattere l'ideologia e qualche volta l'idiozia. Ancora, dire diritti civili è parlare di liberalismo, di conquiste liberali. Per noi liberali non è possibile conculcare diritti inviolabili della persona, per il bene "superiore" della religione, della società o dello Stato. Le coscienze sono inviolabili, come e quanto il corpo umano. Su questi principi sono nate e si sono sviluppate le grandi democrazie liberali e sul tema troppe nubi scrutiamo all'orizzonte per non essere preoccupati e non doverci organizzare per rappresentare un presidio di civiltà e di libertà. Il mondo non è bianco o nero. Ci sono varie sfumature di grigio. Appare il frutto avvelenato di un'epoca di divisioni, di cinismo e di impazienza, aver perso il gusto per le sfumature, aver smarrito la curiosità di scoprire somiglianze oltre che differenze. E' la cultura del dubbio, propria dei laici liberal-democratici; lì dove laico non è il contrario di cattolico e tanto meno di cristiano, ma è il contrario di dogmatico. Ecco, noi siamo i laici, in questa accezione del termine. La Fondazione Einaudi, che si ispira ai più alti pensatori di quella cultura, rappresenta in Italia dal 1962 la sintesi di quel pensiero. Ce lo possiamo permettere, perchè siamo la Fondazione Einaudi e il nostro fine non è la ricerca del consenso, ma la ricerca tout court. Lo studio, la ricerca, la formazione dei giovani. Il far conoscere la posizione dei liberali di oggi sulle grandi tematiche della società contemporanea, custodendo la memoria dei liberali di ieri e di sempre. Ci siamo riusciti! Siamo sbarcati determinati sui social, organizziamo i liberali, compiamo un dovere, che per noi è anche un piacere. Proseguire l'opera di Luigi Einaudi, di Benedetto Croce, di Giovanni Malagodi che ha voluto fortemente e ha fatto nascere questa gloriosa Fondazione.

Seguirci su:
www.fondazione.luigieinaudi.it

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE
OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. I, LETT. A, DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**



FIRMA *Mario Rossi*

CODICE FISCALE
DEL BENEFICIARIO

8 0 2 1 3 7 7 0 5 8 1